

COSA MI CONDIZIONA

Pressione ambientale, comportamenti individuali ed empowerment



Come i determinanti sociali e commerciali influenzano la salute

Le scelte di salute delle persone sono fortemente influenzate da una molteplicità di fattori che vanno oltre il semplice atto biologico o le decisioni individuali. Tra questi, i determinanti sociali ed economici rivestono un ruolo centrale nel plasmare comportamenti e stili di vita, spesso in modi che non sono immediatamente evidenti. Fattori come il reddito, l'istruzione, l'accesso ai servizi sanitari e le condizioni abitative sono alla base delle disuguaglianze in salute, influenzando le opportunità e le risorse a disposizione per adottare comportamenti salutari. A questi si aggiungono i determinanti commerciali, che comprendono le strategie di marketing delle industrie alimentari, del tabacco e dell'alcol, che mirano a modellare le preferenze dei consumatori, talvolta a scapito della salute pubblica. La combinazione di questi fattori spesso crea un ambiente in cui le scelte individuali non sono sempre libere, ma condizionate da pressioni sociali ed economiche esterne.

Le scelte individuali, pur sembrando autonome, sono spesso influenzate e condizionate da fattori che vanno ben oltre la sfera personale. Sebbene ogni individuo possa avere l'impressione di fare scelte libere in merito alla propria salute, in realtà queste decisioni sono modellate da una rete complessa di determinanti sociali, economici e commerciali che influenzano

Per esempio, una persona con un reddito basso potrebbe avere accesso limitato a cibi freschi e sani, o palestre e attività fisiche, mentre una persona con un reddito più alto potrebbe avere maggiori possibilità di scegliere uno stile di vita salutare. Allo stesso modo, le campagne pubblicitarie delle industrie alimentari o del tabacco possono influenzare inconsapevolmente le preferenze e le abitudini di consumo.



Adattato da: Dahlgren e Whitehead (1991).

Il modello di Dahlgren è uno strumento teorico sviluppato dal ricercatore e scienziato sociale Göran Dahlgren nel 1991, ed è spesso utilizzato per rappresentare i fattori che influenzano la salute delle persone in modo sistemico e interconnesso. Il modello è un modo per visualizzare i

determinanti sociali della salute, ovvero quegli aspetti sociali, economici e ambientali che incidono sul benessere e sullo stato di salute delle popolazioni.

Le disuguaglianze sociali di salute sono iniquità nello stato di salute e di malattia che dipendono dalla collocazione sociale delle persone. Determinanti sociali come l'istruzione, l'occupazione e il reddito agiscono lungo un gradiente dove ad un aumento della posizione socio-economica corrisponde un progressivo miglioramento di salute. Questi fattori si trasmettono da una generazione all'altra innescando un circolo vizioso delle disuguaglianze la promozione dell'equità in salute necessita di un approccio che sia sensibile ai diversi gradi di bisogno della popolazione. Gli interventi universali devono essere affiancati da interventi più specifici a beneficio dei gruppi sociali svantaggiati.

Istruzione e formazione

L'istruzione, la formazione e il livello di competenze, comprese quelle digitali, influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. L'istruzione non ha solo un valore intrinseco ma influenza il benessere delle persone in modo diretto. Le persone con livello di istruzione più alto hanno un tenore di vita più elevato e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro, vivono di più e meglio perché hanno stili di vita più salutari (Eurostat).

Lavoro e conciliazione tempi di vita

Possedere un lavoro adeguatamente remunerato e ragionevolmente sicuro e rispondente alle competenze, costituisce un'aspirazione universale delle persone contribuendo in modo decisivo al loro benessere. Se la mancanza di una "buona occupazione" ha senza dubbio un impatto negativo sul livello di benessere, un impatto simile può avere una cattiva distribuzione degli impegni lavorativi che impedisca di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita familiare e sociale.

Benessere economico

Le capacità reddituali e le risorse economiche non sono viste come un fine, ma piuttosto come il mezzo attraverso il quale un individuo riesce ad avere e sostenere un determinato standard di vita. Le variabili che possono contribuire a misurare il benessere economico includono il reddito, la ricchezza, la spesa per beni di consumo, le condizioni abitative e il possesso di beni durevoli. A questo proposito si deve dar conto della distribuzione nella popolazione.

Relazioni sociali

Le reti relazionali alle quali appartengono e nelle quali si riconoscono gli individui rappresentano una risorsa importante che consente di perseguire i propri fini potendo contare su risorse aggiuntive rispetto alle dotazioni di capitale economico e culturale di cui dispone (Bourdieu, Coleman).

Politica e istituzioni

Nell'ambito del dominio "Politica e istituzioni" i temi della partecipazione politica e della fiducia nelle istituzioni sono stati considerati all'interno di un quadro analitico organico e sistematico. Il dominio si basa sulla considerazione che la fiducia espressa dai cittadini nei confronti delle

istituzioni, nonché la partecipazione civica e politica degli stessi, favoriscano la cooperazione e coesione sociale.

Sicurezza

Nella teorizzazione di Sen "lo sviluppo può essere visto (...) come un processo di espansione delle libertà reali godute dagli esseri umani" e il benessere è "la libertà di godere ciò che fa della vita una vita pienamente umana". In tal senso è certo che la serenità della percezione soggettiva e il vissuto della sicurezza oggettiva dei contesti attraversati nel proprio quotidiano assurgano a dimensioni cardini nella costruzione del benessere individuale e delle collettività a cui si partecipa. L'impatto più importante della criminalità sul benessere delle persone è il senso di vulnerabilità che determina. La paura di essere vittima di atti criminali può influenzare molto le proprie libertà personali, la propria qualità della vita e lo sviluppo dei territori.

Benessere soggettivo

È ormai ampiamente acquisita la nozione che attribuisce alla rilevazione degli aspetti soggettivi un alto valore informativo e analitico. Le percezioni e le valutazioni infatti influenzano il modo in cui le persone affrontano la vita e usufruiscono delle opportunità.

Paesaggio e patrimonio culturale

Per definire il dominio Paesaggio e patrimonio culturale conviene partire dalla classica distinzione, enunciata da Biasutti, fra le due dimensioni del concetto di paesaggio: "il paesaggio sensibile o visivo, costituito da ciò che l'occhio può abbracciare in un giro di orizzonte; e il paesaggio geografico, che è "una sintesi astratta di quelli visibili".

Ambiente

Un ambiente che si trova in uno stato vitale e resiliente costituisce un requisito essenziale per garantire un autentico benessere per tutte le componenti della società. Acqua pulita, aria pura e cibo non contaminato sono possibili solo in un contesto ambientale "sano" in cui la dimensione di naturalità sia capace di integrarsi con le attività umane produttive e sociali. Questo è dimostrato da importanti rapporti internazionali e da una ricca letteratura scientifica in merito (vedasi, ad esempio, i rapporti del [Millennium Ecosystem Assessment](#) e del [The Economics of Ecosystems and Biodiversity](#)) .

Ricerca e innovazione

La ricerca e l'innovazione costituiscono una determinante indiretta del benessere e sono alla base del progresso sociale ed economico. Nell'identificazione delle dimensioni di analisi e degli indicatori si sono privilegiati quelli che più si prestano a cogliere i fenomeni della ricerca, dell'innovazione e delle capacità professionali di alto livello in rapporto agli obiettivi del BES delineati negli altri domini.

Qualità dei servizi

Il legame tra disponibilità di servizi e benessere dei cittadini si fonda su un approccio interpretativo in cui gli investimenti pubblici di qualità migliorano le condizioni generali di contesto in cui vivono e operano i cittadini e le loro articolazioni sociali ed economiche. L'individuazione dei servizi e

della qualità delle prestazioni dipende dal diverso grado di sviluppo, che fa aumentare il livello e le tipologie di servizi percepiti come essenziali.

Gli studi sui determinanti sociali della salute (SDoH) forniscono una comprensione di come la disuguaglianza modella la salute. Tuttavia, comprendiamo meno su come il capitalismo, i sistemi aziendali e commerciali globalizzati e le più ampie condizioni di governance politico-economica e globale che li facilitano, modellano direttamente e indirettamente la disuguaglianza e la salute. Poiché questi sistemi hanno una profonda influenza sulla salute della popolazione e sulle circostanze sociali, ¹ la comprensione dei determinanti commerciali della salute (CDoH) e la loro integrazione concettualmente all'interno di SDoH sono cruciali.

Il modello dei Determinanti commerciali della salute

Con Commercial burden of disease, si fa riferimento ad una stima del carico globale di malattia (Global burden of disease – GBD) attribuibile ai prodotti e alle pratiche del settore commerciale. Sebbene una stima precisa sia impossibile, per il numero esiguo di dati esaurienti e di studi specifici, tuttavia dal GBD del 2019 emerge un dato che desta allarme: quattro industrie (alcol, tabacco, alimenti ultra processati e combustibili fossili) sono responsabili di almeno un terzo dei decessi globali ogni anno e probabilmente i numeri sono sottostimati. E non sono solo i prodotti ma anche le pratiche messe in atto dagli enti commerciali a causare danni alla salute e ad aumentare le disuguaglianze in un paese e tra paesi.

Ai legami complessi e spesso negativi tra il settore commerciale e la salute si fa riferimento con l'espressione Determinanti commerciali della salute, in inglese Commercial Determinants of Health (CDOH l'acronimo che verrà utilizzato).

Nonostante l'urgenza del problema non esiste ancora una definizione chiara e accettata di CDOH e tale assenza inibisce la ricerca e l'azione politica. L'articolo di Gilmore e colleghi sviluppa una definizione ampia e consensuale di CDOH: sistemi, pratiche e vie tramite cui gli attori commerciali promuovono la salute e l'equità. La definizione abbraccia tutte le entità commerciali (dalla piccola impresa alle grandi multinazionali²) e ne riconosce la diversità, usa il termine attori in riferimento a tutte quei soggetti che agiscono a supporto delle entità commerciali, è neutra in quanto riconosce che il contributo a salute ed equità può essere sia negativo che positivo.

Si compone infatti di due sistemi in interazione reciproca: il cerchio, in alto a sinistra rappresenta il sistema commerciale che si focalizza sugli enti commerciali, le strategie di crescita e i modelli di business che, a loro volta, si concretizzano nelle pratiche (configurate da cerchi intersecati).

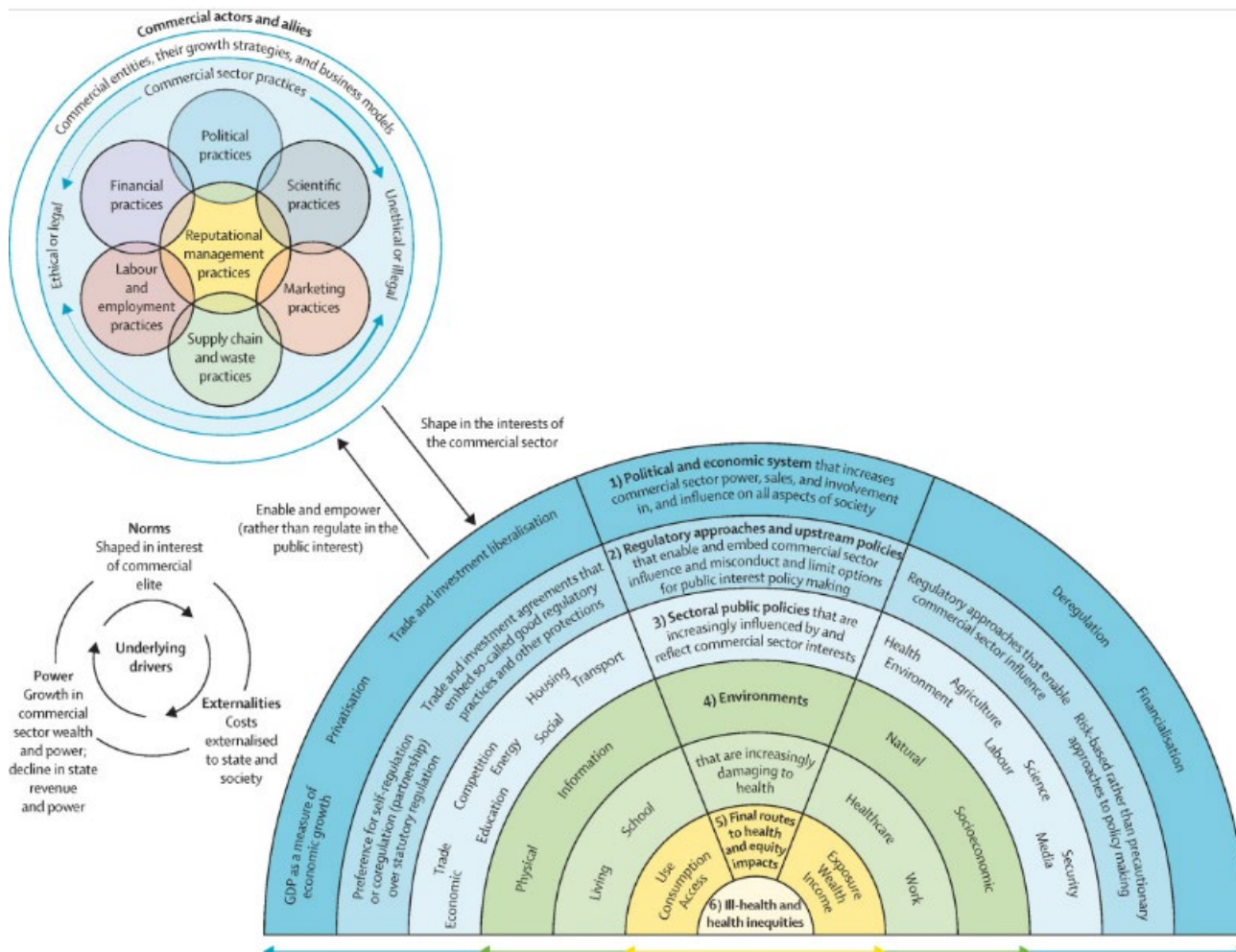
Il semicerchio rappresenta invece il sottosistema dei determinanti della salute e riprende e rielabora modelli già esistenti, ma mette in evidenza i percorsi attraverso i quali gli attori commerciali influenzano la salute. In particolare, riprendendo il modello di Dahlgren e Whitehead, sottolinea come la salute di un individuo (posta al centro) è influenzata da una serie di fattori multilivello, che si estendono ben oltre il controllo dell'individuo. Sono innanzitutto fattori strutturali – politici ed economici – e ambientali – che modellano e limitano i comportamenti individuali, i livelli di esposizione e le pratiche salutari – e entrambi hanno un impatto finale sulla salute e sull'equità.

Norme, potere e esternalità sono tre fattori chiave al centro dei CDOH, si tratta di controlli all'interno del sistema e riflettono l'equilibrio di potere tra interessi pubblici e commerciali,

equilibrio che gioca un ruolo cruciale nel determinare in quale misura il settore commerciale ha effetti positivi o negativi sulla salute.

Il modello è corredato di frecce di diverso significato: le frecce nere, diritte o circolari, segnalano la complessa natura interattiva del sistema, le frecce drittte mostrano come gli attori commerciali influenzano i sistemi politici ed economici e ne sono, a loro volta, influenzati, le frecce circolari rappresentano i crescenti danni alla salute che possono verificarsi se le norme, il potere e le esternalità vengono lasciati senza controllo.

Il sistema che attualmente prevale ed è ben configurato dal modello è un sistema patologico secondo cui attori commerciali sempre più potenti possono influenzare a proprio vantaggio il sistema politico ed economico che a sua volta concede piena autorità, invece che porre limiti e regole efficaci agli attori commerciali, accrescendo il loro potere di esternalizzare i costi a terze parti. Ne consegue che i costi dei danni causati dalla produzione, dal consumo e dallo smaltimento dei prodotti delle imprese e multinazionali (ad esempio, per curare le malattie non trasmissibili che causano, per affrontare i danni sociali dell'alcol e del gioco d'azzardo e per smaltire perdite di petrolio e rifiuti di plastica) sono a carico degli stati, delle famiglie e degli individui colpiti. Sostenere questi costi riduce i bilanci statali e individuali destinati alla casa, alla salute, al welfare, alle organizzazioni della società civile e così via, recando ulteriori danni alla salute. Le grandi imprese invece godono di utili in eccesso e lo squilibrio di potere continua a crescere, secondo un andamento circolare che alimenta e perpetua il problema (come rappresentato dalle frecce circolari nere nella figura. Se questo stato di cose a livello di sistema non sarà riconosciuto e affrontato, salute precaria e disuguaglianze di salute continueranno a crescere, causando enormi danni economici e sociali.



Il modello CDOH identifica sette pratiche che interagiscono e si rafforzano a vicenda: **politica, scienza, marketing, filiera di produzione e scarto, lavoro e occupazione, gestione finanziaria e inerente alla reputazione**. Ognuna delle pratiche se non è regolamentata in modo adeguato danneggia la salute in modo talvolta occulto e indiretto mediante traiettorie differenti, **più upstream, che influenzano i sistemi politico ed economico o invece downstream, direttamente indirizzate al consumo e all'accesso a servizi e prodotti**. I danni più sostanziali riguardano le grandi imprese multinazionali e transnazionali, abili ad esercitare potere e influenza e meno chiamate a spiegare e giustificare il loro operato nei paesi a basso e medio reddito.

Ovviamente, come risulta dal modello, entro ciascuna categoria di pratica le attività possono variare da legali o etiche ad illegali o non etiche, mentre molte attività si collocano in una zona grigia intermedia.



Pratiche Politiche (Lobbing)

Il settore commerciale cerca di garantire un trattamento preferenziale o di prevenire, modellare, eludere o indebolire le politiche pubbliche (o una combinazione di quanto sopra), in modi che favoriscono gli interessi aziendali, attraverso la diretta partecipazione o attività di lobbying, costruzione di gruppi elettorali di supporto, minacce di azioni legali.

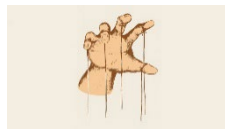
L'industria del tabacco minaccia d'abitudine, talvolta contesta legalmente, la legislazione, usando il suo potere per esercitare un effetto dissuasivo: nei paesi a basso e medio reddito, spesso ottiene il sostegno del governo, pagando somme ingenti di danaro.

Pratiche scientifiche



Le multinazionali influenzano la fase di produzione di evidenze scientifiche, disseminazione e uso per alterare i prodotti o garantirsi risultati favorevoli.

Nel 2015 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) ha classificato il glifosato come "probabilmente cancerogeno per l'uomo". La Multinazionale ha continuato a sostenere che il suo erbicida a base di glifosato è sicuro e documenti interni rivelano che l'azienda ha cercato di influenzare il dibattito scientifico



Pratiche di marketing

Hanno l'obiettivo di promuovere la vendita di prodotti o servizi, aumentando la domanda e i consumi, modificando l'ambiente fisico e le informazioni, indirizzandosi a specifiche aree geografiche o a gruppi di popolazione vulnerabili, con l'aumento delle disuguaglianze strutturali.

Pratiche della filiera di produzione, distribuzione e scarto di prodotti e servizi



Possono avere un impatto molto negativo sulla salute umana e del pianeta. Ad esempio le compagnie petrolifere spesso saccheggiano l'ambiente e esternalizzano i costi della ricostruzione. Le comunità locali (frequentemente popolazioni indigene o svantaggiate) vengono abbandonate a vivere in queste aree desolate, con conseguenze importanti per la salute fisica e mentale. Regolamentazioni poco severe, favorite da pratiche politiche che abbattano standard e costi, causano danni all'ambiente in particolare nei paesi a basso e medio reddito.

Pratiche del lavoro e dell'occupazione scorrette

Gli attori commerciali cercano attivamente modi per destabilizzare, esternalizzare e delocalizzare la responsabilità degli aspetti più costosi della produzione. Ciò, reso possibile da un indebolimento della regolamentazione del mercato del lavoro, ha portato a una serie di condizioni e pratiche di lavoro inique, che colpiscono in modo sproporzionato i lavoratori a basso reddito, soprattutto nei paesi a basso reddito, con gravi ricadute per la salute fisica e mentale. Gli esempi includono: una crescita della schiavitù moderna e dei contratti informali o a zero ore che non garantiscono né stabilità né reddito, l'aumento del lavoro minorile nelle miniere con enormi danni fisici, psicologici e sociali. Il calo di copertura sindacale nel settore privato ha ridotto la capacità dei lavoratori di proteggersi contro politiche e pratiche che indeboliscono la sicurezza sul luogo di lavoro, con un aumento degli infortuni.

Pratiche finanziarie



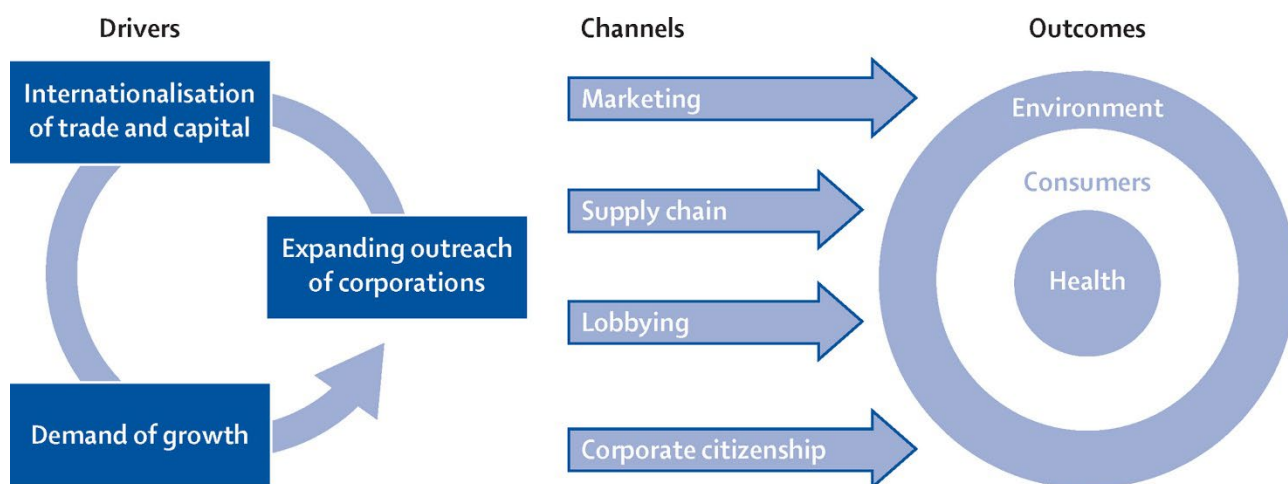
Elusione e evasione fiscale da parte delle imprese stesse che non pagano le imposte ai paesi in cui hanno sede – nel caso delle accise, le aziende che ne sono soggette esercitano una forte pressione per ottenerne la riduzione – fusioni e acquisizioni per ridurre la competizione e togliere dal mercato prodotti di livello più alto o più sani, fare cartello tra aziende affini per fissare un livello dei prezzi al rialzo, promuovere credito e debito, frodi contabili e mobiliari. Attraverso mutui, carte di credito e prestiti, il settore finanziario ha incoraggiato il debito dei consumatori, oltre le loro possibilità, per garantirsi che nonostante il reale calo dei redditi si possa continuare a spendere. A fronte della crisi del settore finanziario gran parte dei paesi ha sborsato ingenti somme per salvare le banche, con tagli alla spesa sociale e effetti negativi sul benessere, in particolare per i meno abbienti.

Pratiche di gestione della reputazione

Responsabilità sociale delle imprese che si impegnano a sostenere le norme etiche e ad astenersi dal causare danni. Sebbene alcuni di questi sforzi abbiano effetti reali e significativi, spesso contribuiscono più alla costruzione della reputazione delle imprese che a generare benefici reali per la società. La responsabilità sociale delle imprese è maggiormente chiamata in causa dalle aziende i cui prodotti principali sono dannosi.



L'istituzionalizzazione dei partenariati pubblico-privato, in cui stato e attori commerciali sono "coinvolti in reti di governance multilivello con deboli meccanismi di enforcement e mancanza di controllo democratico". Il Global Compact delle Nazioni Unite, nonostante l'autorevolezza riconosciuta a livello globale non è riuscita a indurre le aziende partecipanti a potenziare i propri sforzi in materia di responsabilità sociale di impresa. Una revisione conclude che, nonostante siano "onnipresenti laddove si tratta di salute globale [...], i partenariati pubblico-privato minano il tentativo di migliorare significativamente la salute globale".



Con quali strategie gli attori commerciali **influenzano le norme**? Società di pubbliche relazioni, organizzazioni esterne volte a creare un consenso o dissenso in apparenza spontaneo in realtà costruito appositamente (tecnica dell'astroturfing), mezzi di comunicazione proprietà di élite molto potenti, che filtrano le notizie a loro vantaggio. Approcci di autoregolamentazione o coregolamentazione (partenariato o multi-stakeholder) consentono agli attori commerciali di decidere quali delle loro pratiche necessitano di restrizioni e come, ma sono di scarsa efficacia e vengono sfruttati per impedire una più efficace regolamentazione da parte di enti esterni.

Anche nell'ambito sanitario molte istituzioni, compresi gli organi delle Nazioni Unite, hanno in corso collaborazioni con attori commerciali e le imprese di prodotti non salutari sono considerate partner credibili, nonostante i conflitti di interesse e le prove sull'inefficacia dei partenariati. Inoltre, i partenariati, sia in fase di realizzazione che di definizione delle politiche, rafforzano gli attori commerciali, visti come parte della soluzione ai problemi che hanno creato e quindi sono principalmente iniziative di gestione della reputazione aziendale.

Queste norme vengono utilizzate dagli attori commerciali e dai loro alleati per affrontare i problemi di salute pubblica, con risultati che spesso favoriscono gli interessi commerciali ma sono dannosi per la salute. **Il cambiamento climatico, l'obesità, l'alcol, il fumo, il gioco d'azzardo e l'abuso di oppioidi farmaceutici sono spesso inquadrati come scelte individuali sbagliate**: si parla di giocatore problematico, bevitore irresponsabile, utente passivo di Facebook, scagionando da qualsiasi responsabilità le multinazionali e i governi. Si cercano le soluzioni attraverso interventi focalizzati sull'individuo, innanzitutto di educazione, a volte proposta dalla stessa industria, per aiutare la persona a scegliere in modo consapevole, trascurando l'importanza di interventi strutturali. Inoltre le scelte orientate alla salute sono inibite dagli enti commerciali che volutamente nascondono o travisano le informazioni.

Contemporaneamente anche il marketing rimodella le norme culturali per incrementare le vendite e spingere a un eccesso di consumo.

Per rimediare ai danni provocati dai determinanti commerciali della salute sarà necessario ripensare al ruolo degli attori commerciali nell'ambito della salute globale e dell'equità. Quali sono le potenziali soluzioni, la giusta direzione da seguire.

Con una regolamentazione appropriata (soprattutto tasse), alle entità commerciali viene richiesto di far fronte ai loro costi reali. Come conseguenza aumentano le entrate degli stati e la ricchezza e il potere sono meno concentrati nelle mani di un gruppo selezionato di imprese.

L'attenzione di Marmot sui determinanti sociali della salute deve essere accompagnata da un'uguale preoccupazione per i determinanti commerciali della salute", ha scritto recentemente Gerard Hastings sul *BMJ*. ([Hastings, 2012](#)) Aggiungerei che questo deve essere accompagnato da una preoccupazione per i determinanti politici della salute e, soprattutto, per l'interfaccia tra questi determinanti e il loro impatto su come la salute viene creata nel contesto della nostra vita quotidiana. Ciò cambierà in modo significativo il ruolo dei sostenitori della salute, dei ministeri della salute e dell'Organizzazione mondiale della sanità. È necessario un nuovo modo di unire le forze tra questioni sanitarie separate e compartimenti stagni organizzativi. Posizionare la salute e inquadrare la nostra agenda in relazione ai determinanti chiave (politici, commerciali, sociali, ambientali e comportamentali) potrebbe aiutarci a far progredire l'agenda.

Il Cambiamento climatico e la salute:

Come risultato delle costanti emissioni di gas serra il mondo è più caldo di 1.2°C rispetto al periodo pre-industriale, e quasi tutti gli ultimi anni sono risultati i più caldi della storia da quando vengono eseguite misurazioni. Questi cambiamenti stanno già avendo profondi effetti sui determinanti della salute degli abitanti del pianeta inclusi gli Italiani, con eventi estremi più frequenti, inclusi incendi, ondate di calore, aumento del livello del mare e diffusione delle malattie infettive.

Mancano solo 6 anni alla prima scadenza di Fit for 55, quando dovremmo avere abbattuto del 55% le emissioni, ma la traiettoria non sembra andare in quella direzione; l'attuale tendenza sembra portarci a livelli di 2-3 gradi di aumento entro la fine del secolo, con conseguenze molto più gravi di quelle cui stiamo già assistendo. Tutte le agenzie che si occupano dell'argomento insistono sul fatto che una sola soluzione è insufficiente.

È necessario investire su molteplici fronti, inclusa la finanza per sostenere l'economia verde in tutte le sue manifestazioni. L'Italia in particolare è ad alto rischio a causa dell'alta proporzione di anziani, della collocazione geografica, dell'alta densità di popolazione e della conseguente elevata impronta ecologica (inclusa la vulnerabilità idro-geologica).

I cambiamenti climatici in atto comportano una serie di conseguenze dirette e accertate anche sulla salute. Oltre all'aumento di eventi estremi, come uragani, incendi, terremoti, maremoti, che possono avere un impatto drammatico sulle comunità delle aree in cui si verificano, e la perdita di biodiversità, le temperature sempre più alte e la maggiore presenza di anidride carbonica nell'atmosfera per via dell'inquinamento, possono acutizzare svariate patologie. Questo comporta la crescita della necessità di assistenza alle persone fragili per età (per esempio i bambini o le persone over 65) o condizioni di salute (come le persone con malattie croniche) e lo sviluppo di patologie gravi con esiti anche infausti.

Inoltre, temperature particolarmente alte sono difficilmente sopportabili dal corpo umano, che non dovrebbe trovarsi a una temperatura esterna superiore ai 37°C. A temperature superiori a queste, infatti, muscoli e cellule cardiache entrano in sofferenza e si deteriorano, al cuore è richiesto di pompare più sangue e con il sudore vengono eliminati sodio, potassio e altri minerali

fondamentali per il corretto funzionamento dell'organismo. Anche l'alimentazione può risentire dei cambiamenti climatici: siccità, alluvioni, eventi estremi e aumento di anidride carbonica nell'aria possono modificare l'agricoltura e la produzione alimentare compromettendo interi settori.

In particolare, ad aumento delle temperature ed emissione di anidride carbonica nell'aria, si associa una crescita di:

- malattie coronariche
- eventi cardiovascolari e cerebrovascolari (come ictus e infarto)
- malattie respiratorie
- disturbi dei reni (per esempio insufficienza renale)
- allergie
- stress e patologie correlate all'ansia
- malattie infettive
- complicanze della gravidanza (come parti prematuri)
- colpi di calore letali
- malnutrizione.

Cambiamento climatico e malattie infettive

Malaria, febbre Dengue, febbre del Nilo occidentale, virus Zika, malattia di Lyme, babesiosi: sono tutte patologie trasmesse da zanzare e zecche, vettori originari delle aree equatoriali che, con l'aumento delle temperature e dell'umidità, riescono oggi a sopravvivere in una più ampia fetta di mondo, arrivando alle aree settentrionali come il Nord Europa e il Canada. Un tema importante da un punto di vista sanitario sia per le persone fragili, sia per chi lavora a stretto contatto con l'ambiente naturale.

Ma non parliamo soltanto di zanzare e zecche: il cambiamento climatico contribuisce, infatti, a modificare le abitudini di determinate specie animali, da quelle precedentemente stanziali, che migrano verso nuove aree, ad altre abituate a migrare verso zone più calde e che, con l'innalzamento delle temperature, non sono più spinte a farlo. Questi fenomeni possono portare specie animali che non avevano mai avuto contatti a convivere negli stessi territori, con la condivisione di patogeni e l'eventuale sviluppo di nuove patologie, ma contribuire anche a prolungare il ciclo vitale di un parassita su un determinato animale, con un maggior rischio di diffusione.

Tra le altre malattie infettive che si diffondono con maggiore facilità a causa del cambiamento climatico ci sono anche quelle che vengono trasmesse dalle acque contaminate, dalla febbre tifoide al colera, alla salmonella: un problema che riguarda soprattutto le zone interessate da alluvioni. Anche l'acqua del mare con l'innalzamento delle temperature può nascondere insidie e rappresentare un pericolo per il pescato. In acque più calde, infatti, proliferano maggiormente i batteri vibroni, che, se ingeriti con il pesce o i molluschi, possono provocare sintomi diarroici. Un altro tema, infine, riguarda la siccità: la scarsità d'acqua che affligge oggi ampie aree del pianeta può costringere le persone a lavarsi di meno, le mani ma anche in generale il corpo, e la scarsa igiene concorre in modo determinante alla trasmissione delle patologie infettive.

Cambiamento climatico, migrazione umana e salute:

Secondo l'Internal Displacement Monitoring Centre, nel 2018 17,2 milioni di persone sono fuggite dalle loro case a causa di disastri indotti dal clima (es. inondazioni, tempeste, cicloni, siccità) pur rimanendo all'interno dei confini del proprio Paese. Entro il 2050, si prevede che i cambiamenti climatici provocheranno lo sfollamento di 200-250 milioni di persone, colpendo circa il 3% della popolazione dell'Africa subsahariana, dell'Asia meridionale e dell'America Latina. Ciò significa che in futuro, nel mondo, una persona su quarantacinque potrebbe essere un migrante a causa del cambiamento climatico.

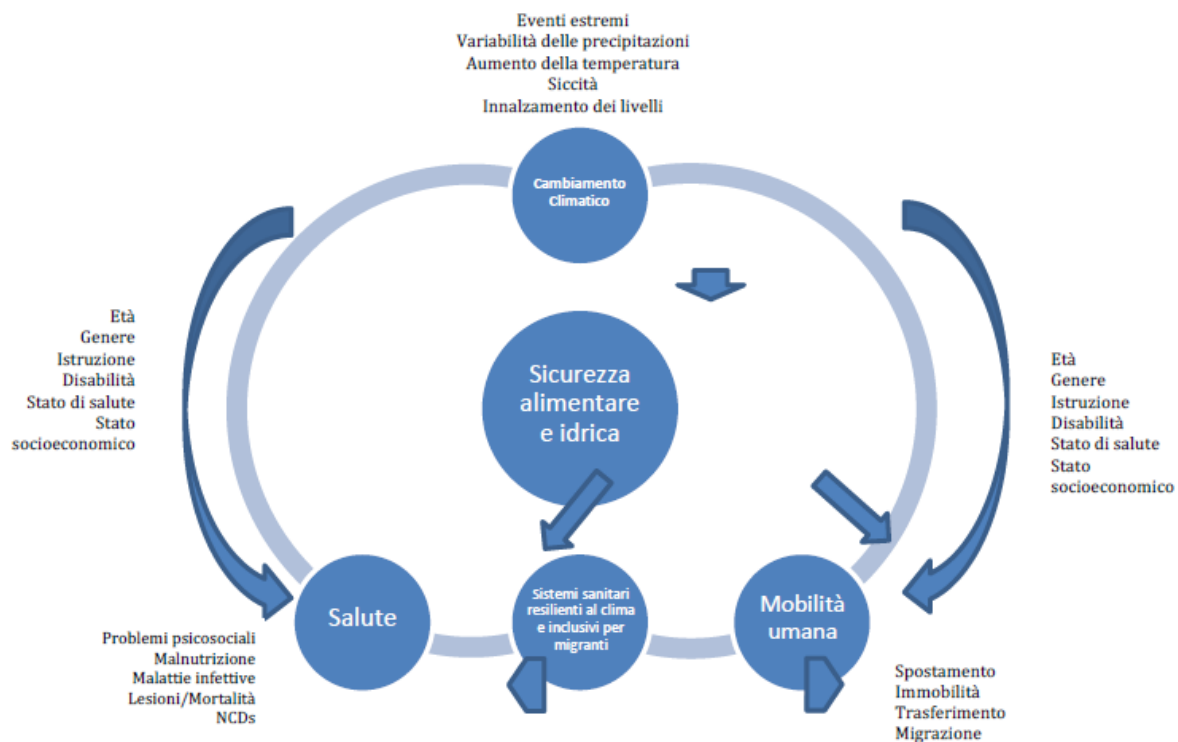


Figura 3.1: Mobilità umana e salute nel contesto del cambiamento climatico: una mappa concettuale. Riadattata da Schwerdtle P, Bowen K, McMichael C. The health impacts of climate-related migration. BMC Medicine. 2018 Dec;16(1):1-7

I cambiamenti climatici, le migrazioni umane e la salute devono essere considerati come un'unica e complessa questione, fatta di tante maglie interconnesse. Si tratta di un'ampia gamma di impatti ambientali, economici e sociali sulla vita delle persone, che culminano nelle decisioni individuali di migrare o meno e in tutti gli aspetti correlati. È fondamentale fornire prove chiare ai responsabili politici, in particolare nei Paesi direttamente interessati dalla migrazione legata al clima, per promuovere interventi efficaci in grado di migliorare le condizioni di vita a livello locale. Allo stesso tempo, in una prospettiva di salute planetaria e di globalizzazione, è fondamentale promuovere programmi forti a livello internazionale, grazie a partnership sia multilaterali che bilaterali, per rafforzare i sistemi sanitari al fine di proteggere la salute dei migranti.

Quindi le scelte individuali non sono così individuali:

Le scelte individuali di salute non sono realmente "individuali" perché sono influenzate da una complessa rete di fattori sociali, economici, culturali e ambientali. Ecco alcune ragioni chiave:

1. Contesto sociale

Le norme sociali, le tradizioni e le aspettative culturali influenzano fortemente le decisioni di salute. Ad esempio, ciò che mangiamo, come ci muoviamo o come trattiamo il nostro corpo spesso riflette le abitudini prevalenti nella nostra comunità.

Il supporto o la pressione del gruppo sociale (famiglia, amici, colleghi) può condizionare le scelte, come smettere di fumare o adottare uno stile di vita più attivo.

2. Condizioni economiche

Le risorse economiche limitano o ampliano le opzioni disponibili. Una persona con un reddito basso può non avere accesso a cure mediche di qualità, cibo sano o strutture per l'attività fisica.

Le disuguaglianze economiche spesso determinano le disparità di salute, rendendo alcune scelte apparentemente "individuali" non realisticamente raggiungibili.

3. Accesso ai servizi

L'accessibilità ai servizi sanitari, come cliniche, ospedali e programmi di prevenzione, è determinata dalla posizione geografica, dalle politiche sanitarie locali e dall'efficienza del sistema sanitario.

Anche l'educazione sanitaria gioca un ruolo cruciale: chi ha meno informazioni tende a fare scelte meno salutari, ma non necessariamente per una colpa individuale.

4. Influenza dei media e del marketing

Le scelte di salute sono influenzate dalle campagne pubblicitarie e dalla narrazione mediatica su ciò che è "sano" o "normale". Le industrie alimentari, farmaceutiche e del fitness, ad esempio, esercitano un'enorme influenza su comportamenti apparentemente personali.

5. Fattori ambientali

L'ambiente fisico, come la qualità dell'aria, la disponibilità di spazi verdi, e la sicurezza delle strade, influenza le scelte di movimento e di benessere.

Le politiche pubbliche (es. tassazione sul tabacco o incentivi per alimenti sani) modellano le possibilità di scelta a livello individuale.

6. Interdipendenza nelle comunità

Le decisioni di una persona possono avere effetti su chi la circonda. Ad esempio, scegliere di vaccinarsi o no non è solo una scelta personale, ma ha un impatto sulla salute della comunità.

In sintesi, le "scelte individuali" di salute sono in realtà plasmate e limitate da forze esterne. Comprendere questo può aiutare a promuovere politiche e strategie che favoriscano un contesto più equo per decisioni più sane.

